



# GIAMPIERO NERI

## L'ultimo capolavoro del maestro della poesia

In libreria la raccolta del decano dei versi scomparso due mesi fa  
È il testamento di un autore che fino alla fine ha cercato la verità

### LUCIA ESPOSITO

■ Ora che il «maestro in ombra» è rischiarato dalla luce eterna, le parole del suo ultimo - preziosissimo - libro sembrano scolpite e non solo stampate sulle pagine. Leggendole si ha la sensazione di toccarle, di sentirne il peso e la sfuggente impalpabilità allo stesso tempo. Risuonano definitive e spiazzanti. Giampiero Neri, come sempre, scrive l'essenziale ma ciascun aggettivo, ciascun sostantivo, direi anche ogni virgola, rimanda ancor più che nelle sue precedenti poesie a mille altri significati. I suoi versi in prosa sono inquadrate perfette, pennellate senza sbavature, immagini senza sfumature.

Fino alla fine dei suoi novantacinque anni Neri ha scritto sui quaderni a righe con il lapis. In realtà, lui tesseva una trama. Come Penelope. La sera componeva e l'indomani cancellava. Neri ingaggiava uno scontro quasi fisico con le parole e non era mai del tutto soddisfatto delle prime che gli cadevano sul foglio. I quaderni pieni di cancellature come quelli di uno scolaro svogliato sono ridotti di battaglie e sofferenze durissime. Le parole sopravvissute al giudizio severo del loro autore venivano poi riportate in bella copia, con una grafia precisa, su un altro quaderno.

Il lettore - anche chi non ha ancora avuto il piacere e il privilegio di immergersi nel mondo di piccole grandi cose del maestro della poesia italiana scomparso lo scorso 15 febbraio - sente prima una sorta di pudore nell'entrare

dalla porta principale della vita di Neri, poi l'urgenza di soffermarsi su ciascuna riga e di leggerla e rileggerla alla ricerca di un pezzo che manca, infine si arrende: le sue parole racchiudono già tutto.

### LO SPAZIO VUOTO

Il libro, un gioiello che risplende sin dal titolo, *Utopie* (Edizioni Ares pp.152, euro 14), è il testamento letterario e spirituale del poeta e un viaggio nel suo universo interiore alla ricerca di risposte attorno alla grande domanda sul Male che tutta la vita lo ha interessato e, in qualche modo, tormentato.

«Si dice di alcune persone che, quando entrano in una stanza, la occupano tutta. Dovrei immaginare che, quando se ne vanno, lasciano un grande vuoto. Sono invece portato a pensare che a lasciare un grande vuoto siano le persone umili, silenziose, che occupano soltanto lo spazio necessario, che si fanno amare», è il testo scelto - immaginiamo con quanta tensione - da Alessandro Rivali, direttore di *Ares* nonché amico e "discepolo" del Maestro, per la quarta di copertina. Una decisione che Giampiero Neri avrebbe apprezzato perché lui era proprio così: umile e silenzioso, occupava lo spazio necessario (il suo preferito era lontano

dalla ribalta, da qui la definizione "maestro in ombra" scelta per lui da Maurizio Cucchi) ed era capace di farsi amare per la cura e l'attenzione verso l'altro che si rifletteva nei suoi libri, nella pulizia dei versi, nell'asciuttezza dei gesti. Il vuoto che ha lasciato nella poesia e nella vita di chi lo ha conosciuto è enorme.

### UN BALSAMO

Questo libro arriva come balsamo sulla ferita ancora aperta di una morte che, seppure in tarda età, è arrivata inattesa. Il primo capitolo è dedicato all'adolescenza. «Andavamo alla stessa scuola, lui più avanti di un anno ma era già un uomo ossuto, legnoso». È la descrizione dell'amico con cui nel settembre del 1943 Neri tentò la fuga verso Sud. «Si chiamava Augusto Tettamanti. Era cresciuto solo con la madre, figlio di n.n., il padre non aveva voluto riconoscerlo. Augusto era un nome troppo solenne per lui. Tutti lo chiamavano per cognome».

I versi sono un fiume che scorre lento e che poi improvvisamente diventa impetuoso fino a rompere gli argini, come quando parla della sua mamma che non lo stimava abbastanza per aiutarlo. Giampiero aveva bisogno di amore, ma riceveva solo ordini. Decise di lasciare la casa per cercare qualcosa con Augusto. Il sogno

della fuga e l'utopia di cambiare il mondo. Quando torna scopre che suo padre è stato ucciso in un agguato dei Gap, aveva combattuto "dalla parte sbagliata". Il suo mondo cambia. Deve lasciare gli studi di Scienze naturali per mantenere la famiglia. Prende il posto nella banca dove aveva lavorato suo padre. Di giorno si occupa di soldi, di sera coltiva i suoi pensieri. Il maestro parla del rapporto con suo fratello Giuseppe, detto

Peppo, Pontiggia (Giampiero scelse il cognome Neri proprio per non splendere di luce riflessa e perché si sentiva una pecora nera). Scrive: «*Personalmente avevo come l'impressione di nutrirmi alle sue parole, ai suoi giudizi sempre meditati, ponderati*».

*Utopie* contiene una galleria di personaggi unici, dal solitario professor Bonaventura che si tuffava nel mare d'inverno alla misteriosa signora Carmine arrivata in

Brianza dalla Svizzera ma che, al di là della provenienza, apparteneva a un altro mondo.

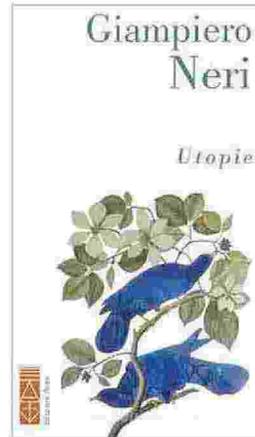
Il capitolo finale è dedicato ai degenti in ospedale. Il poeta ha ormai poca energia, le forze sono allo stremo, lui stesso è ricoverato e cerca di strappare nuovi giorni alla morte, ma perfino il suo canto flebile, le sue ultime parole, racchiudono il senso del Tutto.

Leggendo *Utopie* troverete verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il poeta Giampiero Neri nato a Erba e scomparso lo scorso 15 febbraio a Milano, all'età di 95 anni. A sinistra, la copertina del suo ultimo libro, *Utopie*, pubblicato da «Edizioni Ares»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003913